

**Figura I.6 - Variazioni tendenziali della produzione del mercato vita
(premi lordi contabilizzati) Mediana, range interquartilico, 10° e 90° percentile**



Fonse: EIOPA Financial Stability Report, Maggio 2015⁶.

In molti paesi i prodotti a garanzia di rendimento rappresentano la principale forma assicurativa del comparto vita. Il business legato ai prodotti a più spiccato contenuto finanziario, e in particolare i prodotti *unit-linked*, non fa rilevare un andamento uniforme; infatti vive in alcuni paesi una nuova fase di sviluppo, generando una graduale sostituzione dei prodotti più tradizionali.

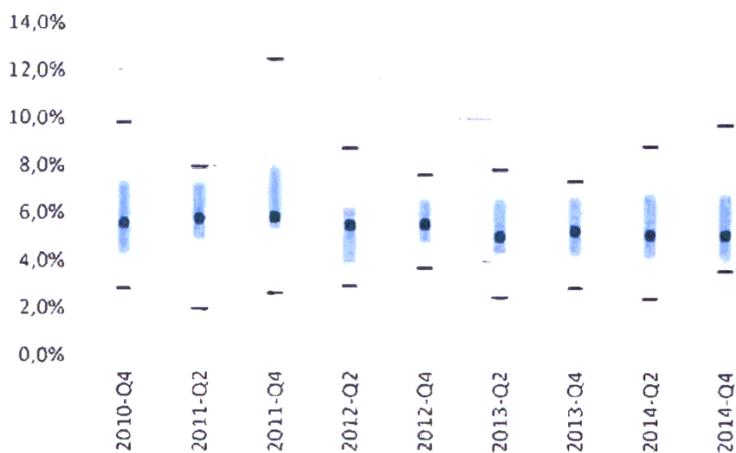
Analisi

I prodotti vita di risparmio hanno riportato, su base europea, tassi di riscatti in aumento generalizzato su tutto il mercato, ma contenuti se confrontati con l'esplosione del fenomeno durante la recente crisi dei debiti sovrani.

Infatti, come mostra la figura J.7, il livello dei tassi resta sostanzialmente invariato rispetto al 2013 con una maggiore dispersione nei valori più estremi della distribuzione (prossimi al 90° percentile).

⁶ Vedi documento EIOPA-PSC-15-67 del 29/05/2015

**Figura I.7 - Tassi di riscatto del mercato vita
Medie annue, range interquartile, 10° e 90° percentile**



Fonte: EIOPA Financial Stability Report, Maggio 2015

Spesso, sebbene le clausole contrattuali dei prodotti vita prevedano il meccanismo disincentivante delle penalità sulle uscite anticipate per riscatto, alcuni assicuratori scelgono di non applicarle. Questo stesso meccanismo è in alcuni regimi fiscali regolato - indirettamente - da misure specifiche applicate ai prodotti assicurativi.

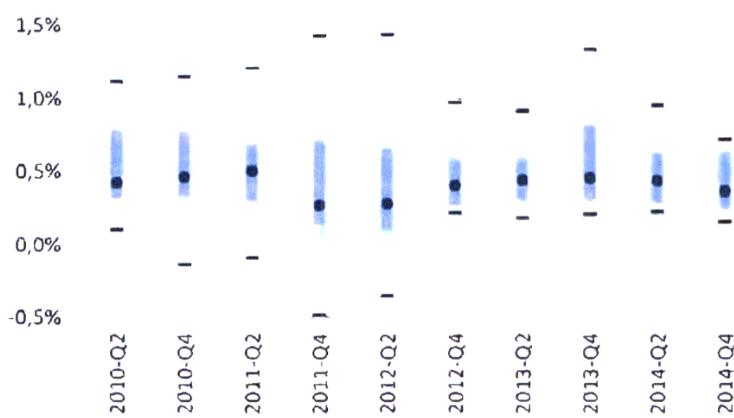
Investimenti e Reddittività

La redditività degli attivi (*Returns On Assets*) dell'industria vita, pur attestandosi nel 2014 su livelli relativamente contenuti, è risultata stabile, nonostante i bassi rendimenti sperimentati dai titoli obbligazionari e grazie alla sostanziale stabilità della raccolta premi.

Dall'esercizio di Stress Test effettuato dall'EIOPA nel 2014 (riferito alla situazione delle imprese alla fine del 2013) è emerso diffusamente e con chiarezza che la *duration* delle passività è spesso più lunga di quella degli attivi, anche se l'Italia, come si avrà modo di verificare nel paragrafo 5.1.1 dedicato alle gestioni separate, può dursi sostanzialmente allineata.

Come già evidenziato, nel contesto generale di bassi tassi di rendimento, e nonostante la crescita contenuta della raccolta dei premi, l'aspetto della redditività delle scelte di investimento genera particolare pressione sugli assicuratori, che si concretizza nella minimizzazione del rischio di reinvestire i titoli a scadenza (caratterizzati da alti rendimenti) nell'attuale contesto finanziario e, di conseguenza, nella definizione e diffusione di nuovi prodotti con strutture di rendimento maggiormente flessibili.

**Figura I.8 - ROA del mercato vita
Mediana, range interquartile, 10° e 90° percentile**



Fonte: EIOPA Financial Stability Report, Maggio 2015.

Patrimonio, liquidazione e solvibilità

Il rapporto di solvibilità per il comparto vita è leggermente diminuito, a causa del peso crescente degli impegni verso gli assicurati, che le compagnie hanno sostenuto e stanno sostenendo nell'attuale scenario di bassi tassi di rendimento.

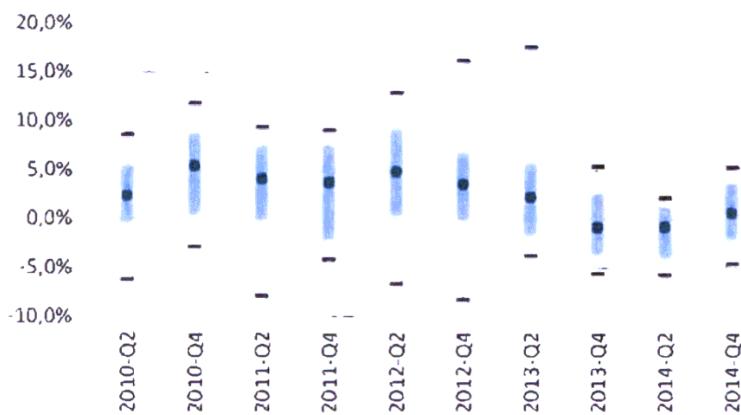
Ciò nonostante, la distribuzione delle imprese europee interessate dalla rilevazione EIOPA è concentrata al di sopra del valore di solvibilità (*Solvency I*) del 200%.

1.2.2 - Rami d'azienda

Premi

La maggior parte dei paesi dell'area Euro interessati dalla rilevazione EIOPA registra una lieve crescita dei premi, evidenziando nel complesso e nel confronto con il comparto vita una maggiore robustezza strutturale del business.

**Figura I.9 - Variazioni tendenziali della produzione del mercato danni
(premi lordi contabilizzati): mediana, range interquartile, 10° a 90° percentile**



Fonte: EIOPA Financial Stability Report, Maggio 2015.

Per la compagnia mediana, la raccolta premi nel 2014 si è in generale stabilizzata (sebbene su livelli bassi e con crescita intorno allo 0%).

Sinistri

L'osservazione dei sinistri riferita al comparto danni fa emergere un fenomeno sostanzialmente sotto controllo, guidato da una parte da una contenuta frequenza di sinistri riferita al settore t.c. auto, dall'altra dall'assenza di sinistri "estremi" derivanti da calamità naturali.

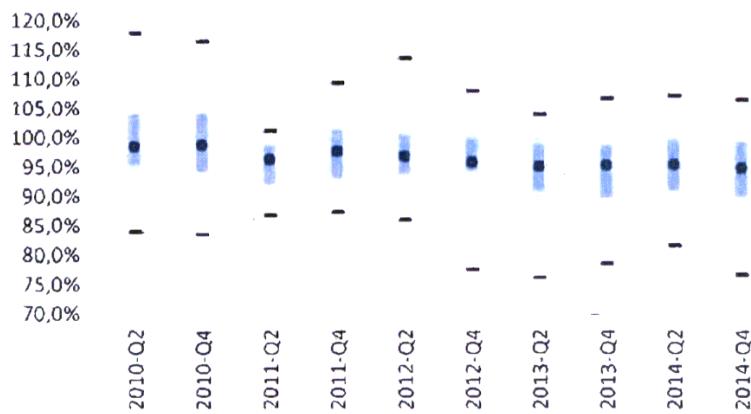
Investimenti e Redditività

Il business delle compagnie danni, caratterizzato, sul fronte degli investimenti, da una duration più breve rispetto al business vita, segue un meccanismo più rapido di "adattamento" all'attuale contesto dei bassi tassi di interesse.

Tuttavia, anche le compagnie danni sono esposte ai rischi di bassi tassi di interesse ed agli andamenti dei mercati azionari e del settore immobiliare.

La figura I.10 illustra l'andamento del *combined ratio*: il valore registrato nel 2014 e con riferimento alla compagnia mediana si attesta intorno al 95%.

**Figura I.10 - Combined ratio, mercato danni
Mediana, range interquartilico, 10° e 90° percentile**



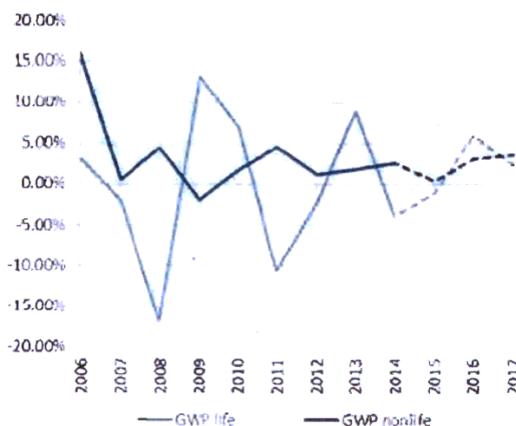
Fonte: Eiopa Financial Stability Report, Maggio 2015.

Patrimonializzazione e solvibilità

Diversamente dal comparto vita, in quello danni il rapporto di solvibilità è aumentato, facendo tornare alla fine del 2014 il valore mediano al di sopra del 300% (valore registrato fino al 2011).

Prospettive del mercato

Le ultime stime di fonte EIOPA relative al 2015 evidenziano un lieve calo del business danni, che riflette l'attuale momento di criticità del mercato. Anche la crescita del comparto vita nel 2015 è stimata in lieve flessione, su valori prossimi allo 0%. Per gli anni 2016 e 2017 le previsioni sul mercato assicurativo europeo prospettano una crescita sia nel comparto vita che in quello danni, in linea con le previsioni di miglioramento del quadro economico complessivo dell'intera area. Dal grafico sottostante si osserva inoltre che il comparto danni manifesta una minore volatilità collegata con la maggiore stabilità nel business legato alle coperture obbligatorie.

Figura I.11 – Prezzi lordi contabilizzati – Previsioni per l'area Euro

Fonte. EIOPA e BCE "Survey of Professional Forecasters" - Aprile 2015

Il quadro dei rischi per il settore assicurativo europeo

Il Risk Dashboard, previsto dalla normativa europea di vigilanza⁷, si basa su informazioni richieste alle imprese vigilate e raccolte da EIOPA⁸. Tale strumento ha lo scopo di fornire con cadenza trimestrale un quadro descrittivo dell'evoluzione dei rischi e delle vulnerabilità dell'industria assicurativa europea sulla base di un framework definito in cooperazione con le Autorità di vigilanza europee (ESAs), il Comitato europeo per il rischio sistematico (ESRB) e la Banca Centrale Europea.

Il "Risk Dashboard" contiene informazioni riguardanti 7 categorie di rischio per il mercato assicurativo, la cui misura di sintesi è ottenuta dall'aggregazione delle rispettive sotto-categorie di rischio, per il tramite di indicatori qualitativi e quantitativi. Tali indicatori sono costruiti sulla base sia delle condizioni di mercato che dei dati raccolti presso i principali gruppi assicurativi dei principali paesi europei compresa la Svizzera (circa 30 gruppi).

All'analisi statistica preliminare – che conduce alla misura aggregata – segue una valutazione discrezionale da parte di esperti (*expert judgment*) che può completare o modificare i risultati ottenuti. Le 7 categorie di rischio vengono rappresentate da un punteggio sintetico (livello), dalla variazione rispetto al trimestre precedente (tendenza), dall'effetto sul settore assicurativo (impatto).

Le considerazioni che seguono sono tratte dall'elaborazione effettuata da EIOPA su dati relativi al 4º trimestre del 2014 e alla variazioni congiunturali (rispetto al 3º trimestre 2014).

I principali rischi

→ Rischi macroeconomici

Nel lungo termine il Quantitative Easing della Bce può creare condizioni favorevoli per gli assicuratori grazie allo stimolo alla crescita economica in miglioramento, ma con ritmi lenti. Le differenze strutturali tra le

⁷ Cfr. EIOPA Regulation Art. 32.2; ESRB Regulation Art. 3.2(g).

⁸ EIOPA-FS-15/209

economic, a partire dai livelli di debito pubblico e disoccupazione, si ripercuotono sulla domanda di risparmio assicurativo.

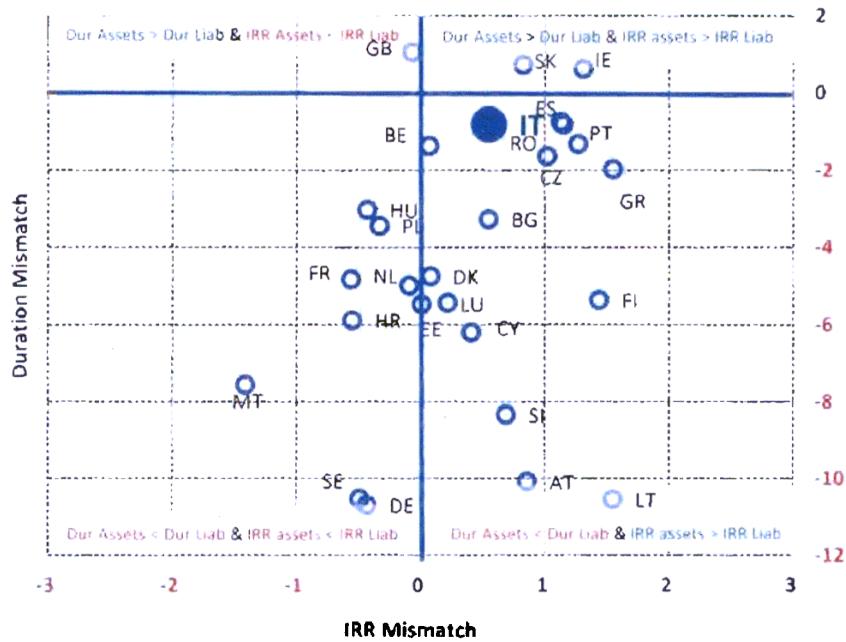
La frammentazione e la conseguente limitazione - in alcune economie - del circuito di erogazione del credito bancario alle imprese accresce il ruolo del settore assicurativo come finanziatore di lungo periodo dell'economia reale.

→ Rischi di mercato

La situazione dei singoli Paesi è molto eterogenea. Il contesto operativo di riferimento, caratterizzato dal prolungarsi di bassi tassi di interesse e dagli effetti nel breve periodo dall'operazione di Quantitative Easing, condiziona le imprese di assicurazione esercitando su di esse una notevole "pressione" sul business - soprattutto vita - che riduce il divario tra redditività degli investimenti, in particolare quelli a lunga scadenza, e le garanzie contrattuali di minimo rendimento - molto più elevate nei contratti sottoscritti nel passato.

Come già anticipato nei paragrafi precedenti, in alcuni Paesi⁹ il settore assicurativo è caratterizzato da un sostanziale equilibrio di bilancio tra impegni e investimenti, in termini sia di rendimenti sia di durata; in altri paesi sussiste invece un mercato squilibrio (per un approfondimento si rimanda al paragrafo 5.1.1 dedicato alle gestioni separate).

Figura I.12
Mercato europeo - Combinazione del gap di duration e di rendimento



Fonte: EIOPA.

⁹ EIOPA Stress Test 2014 (valutazioni riferite al 31/12/2013)

→ **Rischio di credito**

L'effetto del Quantitative Easing dovrebbe continuare a ridurre il divario nello spread creditizio; d'altro canto la valutazione dei titoli potrebbe non essere in linea con le attuali condizioni economiche e quindi con i rischi sottostanti.

→ **Rischi di liquidità e funding**

Il rischio di liquidità e funding è sostanzialmente invariato, a causa della sostanziale invarianza del tasso di riscatto. In conseguenza del Quantitative Easing è in atto una tendenza all'aumento della volatilità dei rendimenti dei titoli di stato per via di una loro minore liquidità (dovuta ai ridotti volumi scambiati sui mercati secondari).

→ **Rischi di redditività e solvibilità**

Il margine di solvibilità, basato sui principi Solvency I, si attesta su livelli rassicuranti. Occorre però evidenziare che dal recente Stress Test condotto da Eiopa è risultato un Solvency Capital Requirement¹⁰, inferiore al 100% per il 14% dei partecipanti che rappresentano il 3% degli attivi del campione.

Le prospettive di rendimento dei prodotti assicurativi, alla luce dell'impatto del Quantitative Easing sui tassi di interesse, sono sottoposte ad una forte pressione.

→ *Interlinkages/Imbalances*

I rischi di contagio/interconnessione sono ancora fonte di notevole incertezza; ciò è ascrivibile principalmente ai recenti andamenti dei tassi di cambio che hanno fortemente aumentato la volatilità dei mercati, alterando sensibilmente le posizioni in derivati.

→ **Rischii tecnici assicurativi**

Nel 2014 le perdite del settore assicurativo registrano il livello minimo dal 2009. I rischi tecnici non rappresentano un elemento essenziale nel quadro complessivo dei rischi e sono prevalentemente derivati dai bassi tassi di crescita nella raccolta dei premi, registrati in alcuni paesi. Anche il prezzo della riassicurazione è sceso, in conseguenza dell'ingresso nel mercato degli strumenti di "alternative capital" (si tratta di soluzioni di Alternative Risk Transfer, come i *catastrophe bonds*).

Il quadro che segue illustra i rischi nel mercato assicurativo europeo.

¹⁰ Calcolato secondo le regole della standard formula, includendo l'utilizzo opzionale di misure LTCI (long term Guarantee) ed escludendo la possibilità di ricorrere nel calcolo ad elementi specifici delle imprese

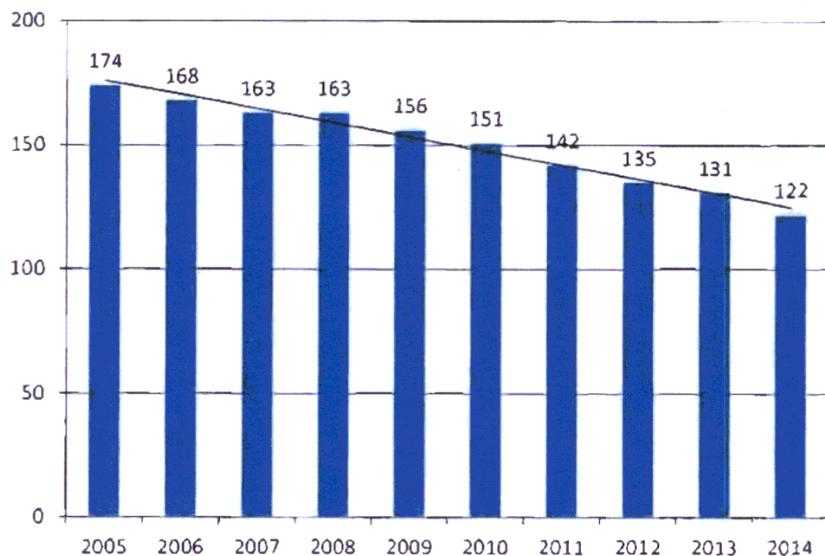
tipologia di rischio	livello del rischio	trend del rischio	Impatto sul settore assicurativo	commenti
market		➡	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> Ambiente di investimento caratterizzato da tassi di interesse eccezionalmente bassi in conseguenza delle attese prima e poi dell'awo del QE della BCE. Impatto della deflazione sulla stabilità economica
macro		➡	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> Nel complesso dei Paesi membri, il quadro economico è in miglioramento con stime positive per la crescita. Permane l'esposizione ai rischi macroeconomici e una "divergenza" nella crescita tra i Paesi membri, indotta dalla discesa dell'inflazione negli ultimi mesi dell'anno e la successiva caduta in deflazione dell'Eurozona spinta dal forte calo del costo dell'energia complici le tensioni geopolitiche.
liquidity & funding		➡	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> Nel complesso il settore assicurativo europeo detiene attivi liquidi a fronte di maggiori impegni a breve termine. Tuttavia permane un rischio di liquidità, connesso per lo più al verificarsi di scenari di crisi.
profitability & solvency		➡	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> L'accresciuta difficoltà nella redditività - soprattutto del business vita - rende il settore vulnerabile al fragile contesto economico. Il margine di solvibilità si mantiene adeguato, ma si prevede un indebolimento dei livelli medi nel regime Solvency II.
interlinkages/imbalances		➡	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> maggior ricorso ai derivati, verosimilmente dovuto alla copertura dei rischi di cambio.
credit		➡	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> La valutazione dei titoli può non riflettere correttamente i rischi sottostanti. Le aspettative dei mercati possono discostarsi dai fondamentali dell'economia. L'allentamento monetario dovrebbe comprimere gli spread. Un rassettamento dei premi al rischio di credito può portare a un sostanziale impatto negativo sugli assicuratori, come anche evidenziato dallo Stress Test EIOPA del 2014.
insurance		➡	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> La competizione degli strumenti di riassicurazione alternativi sta inducendo i player del mercato riassicurativo verso una riduzione dei prezzi. Nel 2014 le perdite assicurative hanno raggiunto livelli minimi dal 2009.
<u>livello del rischio</u>		<u>trend del rischio</u>		
MOLTO ALTO			in forte ascesa	↑
ALTO			in ascesa	↗
MEDIO			stabile	↔
BASSO			in calo	↘
			in forte calo	↓

2. - IL MERCATO ASSICURATIVO ITALIANO: ASPETTI STRUTTURALI

2.1 - La struttura del mercato

Negli anni 2005-2014 il numero di imprese costituenti il mercato assicurativo italiano si è gradualmente ridotto del 30%.

Figura L.13 - Imprese nazionali



Fonte: IVASS.

Non sono più presenti imprese nazionali specializzate nell'offerta di riassicurazione per i rami sia vita che danni.

Al 31 dicembre 2014 le imprese autorizzate a esercitare l'attività assicurativa e riassicurativa in Italia - imprese nazionali e rappresentanze di imprese estere con sede legale in un paese non appartenente all'UE - sono 124 (133 nel 2013), di cui 122 nazionali e 2 rappresentanze.

Di tali imprese 47 esercitano i soli rami vita (delle quali 9 anche le coperture complementari dei rami infortuni e malattie), 65 i rami danni e 12 sono imprese multiramo.

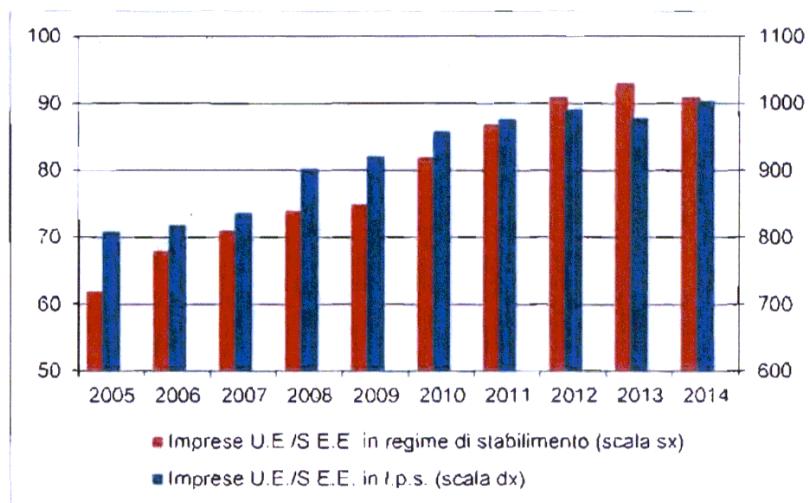
Rispetto alla chiusura dell'esercizio 2013, 10 imprese hanno cessato l'esercizio dell'attività assicurativa a seguito di fusione per incorporazione (5 imprese danni, 3 vita e 2 multiramo) e stata rilasciata una nuova autorizzazione.

Hanno continuato a operare nel territorio italiano molte imprese con sede legale in un altro stato dell'UE o appartenente allo spazio economico europeo (SEE), sottoposte alla vigilanza prudenziale delle autorità di controllo dei rispettivi paesi di origine. In particolare, hanno operato in regime di stabilimento 91 rappresentanze di imprese con sede legale in un altro stato

dell'UE (19 nei rami vita, 58 nei rami danni e 14 multiramo); risultano ammesse a operare in Italia in regime di libera prestazione di servizi (l.p.s.), anche attraverso stabilimenti situati nell'UE, 1.005 imprese con sede in un paese dell'UE o in un altro paese dello SEE, delle quali 186 imprese vita, 758 imprese danni, 58 multiramo e 3 di riassicurazione (2 nei rami danni e 1 nei rami vita).

La figura I.14 mostra il trend di crescita delle imprese UE/SEE operanti in Italia in regime di stabilimento e libera prestazione di servizi. Dal 2005 al 2014 l'aumento è stato rispettivamente del 46,8% e del 24,2%.

Figura I.14 - Imprese UE/SEE operanti in Italia (2005-2014)



Fonte: IVASS.

Circa il 34% delle rappresentanze ammesse a operare sul territorio italiano ha sede nel Regno Unito, il 16% in Francia, il 14% in Irlanda e l'11% in Germania; la rimanente quota è ripartita tra le imprese con sede legale in Lussemburgo (circa il 7%), Belgio (circa il 5%), Austria e Spagna (entrambe circa il 4%), Paesi Bassi, Gibilterra e Liechtenstein.

Tavola I.1 - Ripartizione delle imprese UE/SEE in regime di stabilimento per Stato della sede legale

	2013	2014
Stato della sede legale:		
Regno Unito	34%	34%
Francia	18%	16%
Irlanda	14%	14%
Germania	11%	11%
Belgio	5%	5%
Lussemburgo	5%	7%
Austria	4%	4%
Spagna	4%	4%
Altri	3%	3%
Numero di imprese	93	91

Fonte: IVASS.

Sono state due le rappresentanze di nuova autorizzazione: entrambe del Lussemburgo. Il numero delle rappresentanze di imprese riassicuratrici specializzate con sede nell'UE è rimasto di 7 unità, come nel 2013 (1 nei rami danni e 6 multiramo).

Delle 758 imprese danni ammesse a operare in regime di libera prestazione di servizi in Italia, il 27% ha sede nel Regno Unito, il 13% in Germania, l'11% in Irlanda, il 10% in Francia e il 6% nei Paesi Bassi.

Delle 186 imprese ammesse a esercitare in Italia in regime di I.p.s. nel comparto vita, rispettivamente il 22% e il 21% hanno sede nel Regno Unito e in Lussemburgo, il 15% in Irlanda, il 12% in Liechtenstein, il 10% in Francia e il 10% in Germania. Il rimanente 10% è distribuito tra gli altri paesi UE e SEE, in particolar modo nei Paesi Bassi (3,2%).

Le 58 imprese multiramo hanno la sede principale in Austria (33%), Francia (16%), Belgio (10%), Regno Unito (7%), Spagna e Repubblica Ceca (entrambe il 5%). Il restante 24% circa risulta distribuito tra gli altri paesi UE e SEE.

Nel 2014 sono state abilitate ad operare in I.p.s. 69 imprese o stabiliimenti di imprese con sede legale in un altro Stato UE/SEE, delle quali, in particolare, 16 del Regno Unito, 13 della Germania e 11 del Belgio.

Nella seguente tavola I.2 è illustrata la raccolta premi realizzata in Italia in regime di stabilimento, nel periodo 2011-2013, da imprese con sede legale in un altro Stato UE/SEE. Le quote più consistenti della raccolta sono relative alle imprese con sede legale in Irlanda, Regno Unito e Francia.

Tavola I.2 - Premi acquisiti in Italia in regime di stabilimento da imprese dell'UE e dello SEE										
Stati	Esercizio 2011			Esercizio 2012			Esercizio 2013			(milioni di euro)
	Danni	Vita	Totale	Danni	Vita	Totale	Danni	Vita	Totale	
Austria	162	9	171	255	12	267	179	3	183	
Belgio	16	4	20	167	4	170	209	0	208	
Bulgaria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Cipro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Croazia (a)							0	0	0	
Danimarca	0	0	0	3	0	3	0	0	0	
Estonia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Finlandia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Francia	779	292	1.070	601	206	808	549	261	810	
Germania	222	0	222	282	0	282	291	0	291	
Grecia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Irlanda	1.425	973	2.398	1.389	1.973	3.363	1.374	2.647	4.022	
Italia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Lettania	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Lituania	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Lussemburgo	6	261	267	13	262	275	26	464	489	
Malta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Paesi Bassi	2	0	2	76	0	76	48	0	48	
Polonia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Portogallo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Regno Unito	1.021	43	1.064	812	40	853	1.486	42	1.508	
Repubblica Ceca	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Repubblica Slovacca	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Romania	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Slovenia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Spagna	140	313	453	100	169	269	235	129	364	
Svezia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Ungheria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Totale UE	3.772	1.894	5.667	3.698	2.667	6.365	4.376	3.546	7.923	
Liechtenstein	0	287	287	0	312	312	0	346	346	
Islanda	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Norvegia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Totale SEE	3.772	2.181	5.953	3.698	2.979	6.677	4.376	3.892	8.269	

Fonte: Elaborazioni IVASS su dati statistici forniti dalle Autorità di vigilanza assicurativa degli altri Paesi UE/SEE.

(a) La Croazia ha aderito all'Unione Europea il 1° luglio 2013.

NB Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Nella seguente tavola I.3 è illustrata la raccolta premi realizzata in Italia in regime di libertà di prestazione di servizi, nel periodo 2011-2013, dalle imprese con sede legale in un altro Stato UE/SEE. Tale tipologia di raccolta è di gran lunga riferita alle imprese con sede legale in Irlanda e nel Lussemburgo.

Tavola I.3 - Premi acquisiti in Italia in regime di libertà di prestazione di servizi da imprese dell'UE e dello SEE

(milioni di euro)

Stati	Esercizio 2011			Esercizio 2012			Esercizio 2013		
	Danni	Vita	Totale	Danni	Vita	Totale	Danni	Vita	Totale
Austria	48	10	59	55	9	65	53	11	64
Belgio	11	0	11	5	0	5	8	0	9
Bulgaria	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cipro	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Croazia (a)							0	0	0
Danimarca	0	0	0	1	0	1	0	0	0
Estonia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Finlandia	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Francia	65	3	68	80	6	87	94	3	97
Germania	29	4	33	29	4	32	27	3	30
Grecia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Irlanda	174	7.978	8.152	180	8.194	8.374	232	10.841	11.073
Italia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lettonia	0	0	0	4	0	4	0	0	0
Lituania	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lussemburgo	12	1.915	1.927	13	2.261	2.274	18	2.163	2.180
Malta	38	34	71	28	33	61	32	33	65
Paesi Bassi	5	0	5	9	0	9	46	2	48
Polonia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Portogallo	0	0	0	35	35	70	0	0	0
Regno Unito	764	3	768	436	0	436	655	4	659
Repubblica Ceca	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Repubblica Slovacca	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Romania	44	42	87	56	0	56	52	0	52
Slovenia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Spagna	28	0	28	33	0	33	21	7	28
Svezia	12	0	12	10	0	10	10	1	11
Ungheria	4	0	4	3	0	3	1	0	1
Totali UE	1.233	9.989	11.222	976	10.542	11.518	1.250	13.088	14.318
Liechtenstein	0	578	578	3	525	529	8	211	219
Islanda	3	0	3	0	0	0	0	0	0
Norvegia	21	0	21	24	0	24	25	0	25
Totali SEE	1.258	10.588	11.824	1.004	11.067	12.071	1.282	13.279	14.561

Fonte: Elaborazioni IVASS su dati statistici forniti dalle Autorità di vigilanza assicurativa degli altri Paesi UE/SEE.

(a) La Croazia ha aderito all'Unione Europea il 1° luglio 2013

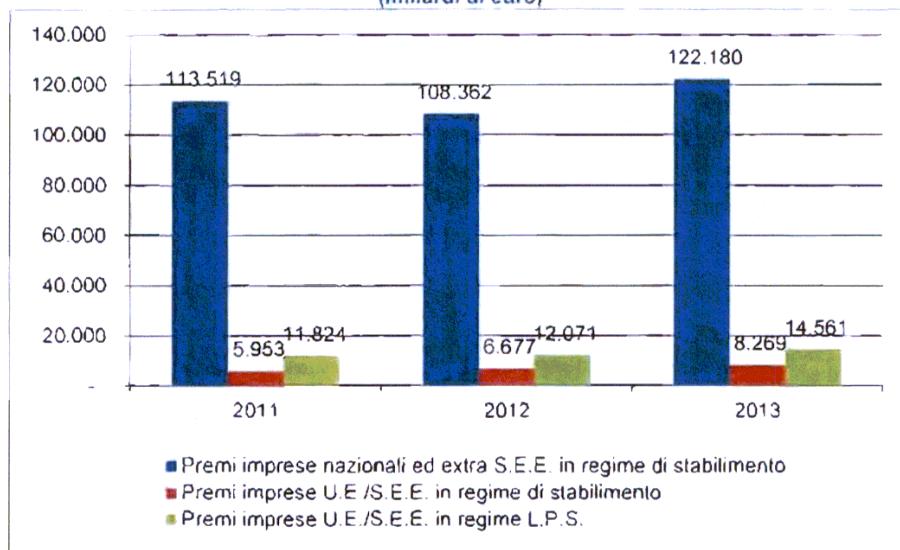
NB Eventuali mancate quadralture sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Le figure I.15 e I.16 mostrano la ripartizione della raccolta premi Danni e Vita realizzata complessivamente per l'anno, distinta tra imprese nazionali e rappresentanze extra SEE da una parte, e imprese UE/SEE dall'altra, con evidenza della raccolta realizzata in Italia sia in regime di stabilimento che di libera prestazione di servizi.

In particolare nel 2013 la raccolta danni è costituita per l'86,2% dai premi delle imprese nazionali ed extra SEE, per il 13,8% dai premi delle imprese UE/SEE, di cui il 10,7% in regime di stabilimento e il 3,1% in regime di libera prestazione di servizi in Italia. Invece la raccolta vita è costituita per l'83,1% dai premi delle imprese nazionali ed extra SEE, per il 16,9% dai premi

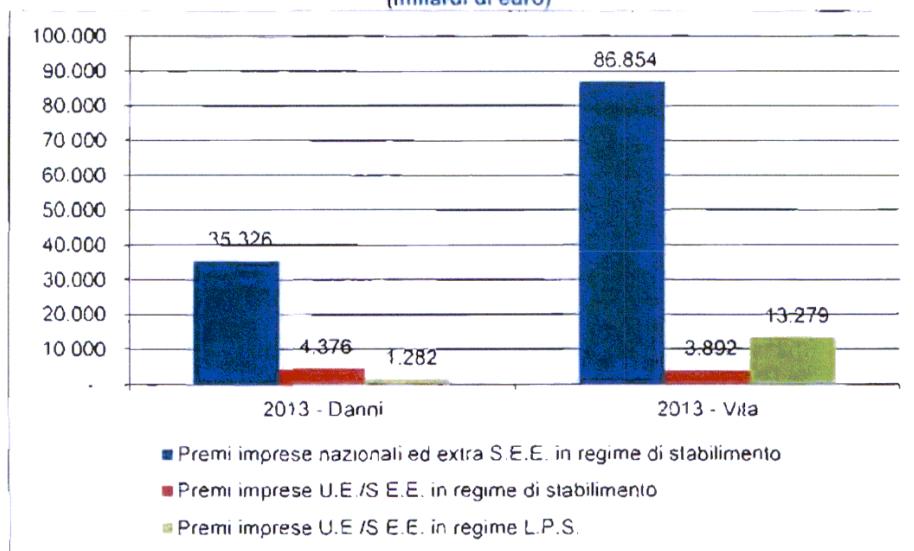
delle imprese UE/SEE, di cui il 3,7% in regime di stabilimento e il 13,1% in regime di libera prestazione di servizi in Italia.

Figura I.15 - Ripartizione della raccolta complessiva sul territorio nazionale distinta tra imprese nazionali/extra SEE e imprese UE/SEE (2011-2013) (miliardi di euro)



Fonte: IVASS.

Figura I.16 - Ripartizione della raccolta Danni e Vita sul territorio nazionale distinta tra imprese nazionali/extra SEE e imprese UE/SEE (2013) (miliardi di euro)



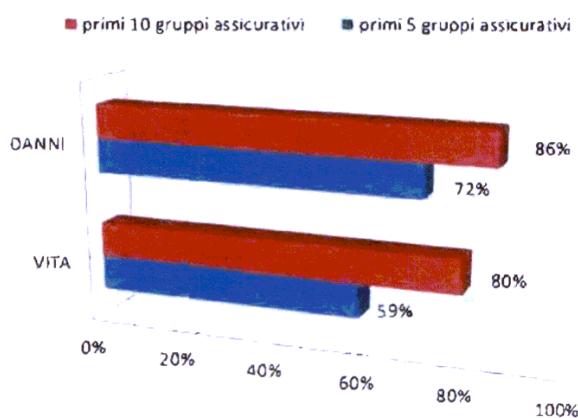
Fonte: IVASS

2.2 - La concentrazione del mercato

Il mercato assicurativo italiano continua a presentare una concentrazione elevata, come espresso dalla somma delle quote di mercato.

Il rapporto di concentrazione per i gruppi assicurativi, valutato separatamente per il comparto vita e per quello danni come incidenza della raccolta dei primi cinque gruppi assicurativi sul totale della raccolta – in ragione della sostanziale diversità dei due mercati – (figura I.17), fornisce il quadro seguente: nel ramo vita si registra una quota detenuta dai primi cinque gruppi assicurativi pari al 58,6%, con riferimento ai primi 10 gruppi assicurativi assume un valore pari all'80%; nel ramo danni le quote di mercato registrate dai primi cinque e dai primi dieci gruppi assicurativi sono pari, rispettivamente, al 71,7% ed all'86,5%.

Figura I.17 – Rapporti di concentrazione per gruppi



Fonte: IVASS.

Avuto invece riguardo al grado di concentrazione, prendendo a riferimento le singole imprese, le quote di mercato si differenziano tra vita e danni e i dati relativi alla raccolta premi subiscono alcuni cambiamenti rispetto all'anno precedente per via di operazioni di fusione e/o trasferimento di portafoglio: le prime cinque imprese vita hanno raccolto il 45,1% (49,2% nel 2013) dei premi; mentre la porzione detenuta dalle principali cinque imprese del mercato danni è stata pari al 60,5% (53,3% nel 2013).

2.3 - Produzione e investimenti in base ad assetti proprietari e attività prevalente del gruppo di controllo

La fisionomia del mercato sotto il profilo della tipologia del controllo azionario e del settore industriale dell'entità controllante è riportata nella tavola I.4.